

esperti di Dio, i seduti là, che *pensano in cuor loro* e si badano bene dal dire a Gesù i propri pensieri e di relazionarsi con Lui per dissipare i propri dubbi. Sono diversi, ma hanno un unico pensiero: *Costui bestemmia!* Ritroveremo questo giudizio anche tra i motivi di condanna di Gesù a morte e quindi merita un po' della nostra attenzione: loro sostengono che solo Dio può perdonare, Gesù sostiene che lo può fare anche l'uomo! Gli scribi sono i veri paralitici, sono loro che Gesù vuole guarire. Ed è proprio Gesù ad avviare il dialogo: " *Perché ragionate così?*" e pone due domande, entrambe impossibili, per provocare una reazione e puntare l'attenzione non sulla guarigione, ma sul motivo del miracolo: " *Perché sappiate che il figlio dell'uomo ha potere di rimettere i peccati sulla terra*". Gesù, anche negli episodi precedenti, non ha mai manifestato la volontà che si diffondessero i suoi miracoli, anzi! Questa volta però è diverso, qui pone lui la situazione al centro: il miracolo avviene perché si sappia che il figlio dell'uomo può perdonare. Il figlio di ogni uomo appunto. E' questo l'unico nome che Gesù si attribuisce, un nome ambiguo perché è sia l'immagine di Dio, che dell'uomo stesso e la vera bestemmia è che il figlio dell'uomo

può perdonare. Dio perdona e l'uomo anche: Dio è il Figlio dell'uomo e il figlio dell'uomo è Dio. Il potere del figlio dell'uomo non è fare i miracoli, ma perdonare e questa è la dignità dell'uomo e l'essenza di Dio, questa, non quella del giudice. Questa porta ad una guarigione dalle nostre paralisi, una vera e propria risurrezione perché ci è ridata la vita, possiamo prendere il nostro lettuccio e uscire dalla porta per rientrare nelle nostre case dove ci attendono le relazioni strette, che possono vedere il vero cambiamento interiore perché siamo creature nuove.

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

Laudate omnes gentes, laudate Dominum. Laudate omnes gentes, laudate Dominum.

Dio della libertà e della pace, che nel perdono dei peccati ci doni il segno della creazione nuova, fa' che tutta la nostra vita riconciliata nel tuo amore diventi lode e annunzio della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA VII DOMENICA FRA L'ANNO (19 febbraio 2012)

INVOCHIAMO

**Spirito Santo, Spirito Santo,
Spirito Santo vieni, vieni dai
quattro venti. Spirito del Signore,
Spirito dell'amore,
Spirito Santo vieni.** (2 volte)

LEGGIAMO

Dal libro del profeta Isaia (43,18-19.21-22.24-25)

Così dice il Signore: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi. Invece tu non mi hai invocato, o Giacobbe; anzi ti sei stancato di me, o Israele. Tu mi hai dato molestia con i peccati, mi hai stancato con le tue iniquità. Io, io cancello i tuoi misfatti per amore di me stesso, e non ricordo più i tuoi peccati».

Salmo responsoriale (40)
Rinnovaci, Signore, con il tuo perdono.

* Beato l'uomo che ha cura del

debole: nel giorno della sventura il Signore lo libera. Il Signore veglierà su di lui, lo farà vivere beato sulla terra, non lo abbandonerà in preda ai nemici. * Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore; tu lo assisti quando giace ammalato. Io ho detto: «Pietà di me, Signore, guariscimi: contro di te ho peccato». * Per la mia integrità tu mi sostieni e mi fai stare alla tua presenza per sempre. Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre. Amen, amen.

Dalla seconda lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (1,18-22)

Fratelli, Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timoteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.

Alleluia, alleluia. Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare prigionieri la liberazione. **Alleluia.**

Dal vangelo di Marco (2,1-12)

Gesù entrò di nuovo a Cafarnaò, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sapiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito prese la sua barella e sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto

nulla di simile!».

Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamone un versetto ad alta voce.

MEDITIAMO

Nella VII domenica del tempo ordinario, la Chiesa ci offre ancora la guarigione di un malato, ma se nella domenica precedente il *lebbroso* trovava il coraggio di avvicinarsi a Gesù per chiedergli la purificazione, oggi abbiamo il *paralitico*. Anche il personaggio dell'evangelo in questione non ha nome e come si sa, quand'è così, egli ha il nome del lettore: siamo noi con le nostre paralisi e questa proposta vien fatta a noi.

Proprio in questi giorni mi è capitato di ascoltare gli adolescenti della catechesi, così preoccupati dei propri peccati che si dimenticano del perdono che è loro dato. Tutti i torti non li hanno perché il peccato paralizza, ma dall'omelia che d.Roberto ha fatto domenica scorsa, sappiamo che la fede è “lasciarsi attrarre dalla speranza che promette Gesù”: lasciarsi prendere dalla speranza che si può cambiare porta il lebbroso ad avere il gran coraggio di avvicinarsi a Gesù.

La Chiesa oggi vuole dare una parola di speranza anche a chi il coraggio non riesce a trovarlo. Nel

secondo capitolo di Marco ci sono quattro persone che portano la barella: nella vita ci possono essere degli amici e degli avvenimenti che ci portano a Gesù proprio quando noi non ce la facciamo.

Talvolta mi viene voglia di ascoltare il Miserere di Gorecki. Dura poco più di 32 minuti, di cui 29 dedicati alla ripetizione della prima parte della preghiera ortodossa al nome di Gesù: “Domine Deus noster”; nel tempo rimanente il coro ripete fuggevolmente “miserere nobis”. Anche noi occidentali avremmo fatto così? O avremmo corso il rischio di “impantanarci” nel nostro peccato dimenticandoci addirittura di un veloce miserere nobis? E' più facile ricordarci che siamo peccatori, in questo modo ci diamo una risposta alla nostra ricerca di identità, ma è proprio del peccato che siamo preoccupati, o più del senso di colpa? Il peccato esige il perdono e questo può venire solo dall'altro, mentre il senso di colpa è legato al mio super ego non contento perché non si è realizzato. Mi sembra che a volte siamo presi dal non essere abbastanza bravi rispetto al nostro super io, ma per questo può servire eventualmente un buon psicologo, non il perdono. Siamo preoccupati di cosa abbiamo fatto: “oh! cosa ho fatto!” E non “oh! che male TI ho fatto!”. Se fossi preoccupato del

peccato vedrei la relazione che ho rotto, alla quale si mette riparo solo chiedendo il perdono, il super dono: colui al quale ho fatto del male mi perdona perché non ho capito il bene che mi vuole o non ho proprio ancora capito il bene. E anche in questo caso, anche oggi, la Parola di Dio ci sconvolge: nella vita ci sono avvenimenti o persone che, anche se non riusciamo da soli, ci riavvicinano a Dio. Beh speriamo che queste persone ci circondino! E quindi che anche noi lo diventiamo per qualcuno! Gesù vede la fede di queste persone, ma...si rivolge al paralitico: “Figlio, ti sono perdonati i tuoi peccati”. Grazie alla fede di altri, Gesù riavvia la relazione. Il peccato incrina la relazione e Gesù ricolma la distanza con il perdono. Certo, non sappiamo se questo era quello che voleva il paralitico, ma noi sappiamo che Gesù fa del peccato il luogo del perdono: il peccato può diventare il luogo dove io conosco Dio perché può diventare il luogo della misericordia. Solamente nel peccato l'uomo comprende l'amore di Dio..certo ai miei adolescenti a catechesi ora direi che non è necessario peccare di più per incontrarlo, ce n'è già tanto. Ma anche davanti a queste parole di ritrovato incontro tra Dio e l'uomo, nessuna meraviglia tra gli scribi...Eh già, gli scribi, gli